

USR Veneto  
UFFICIO SCOLASTICO DI TREVISO  
INCONTRI PER I COORDINATORI DI  
DIPARTIMENTO

# Il disegno del riordino del secondo ciclo: l'istruzione tecnica e professionale

Treviso, 29.11.2010  
Conegliano, 15.12.2010

Appunti a cura di Arduino Salatin



# Sommario

- Lo scenario della riforma e la prospettiva di un curriculum orientato alle “competenze”
- Dai *Regolamenti* alle *Linee guida*
- Alcune questioni relative all’implementazione dei nuovi curricula
- Qualche indicazione per la progettazione di istituto




# 1. Lo scenario della riforma



## ***Il riordino del sistema formativo del secondo ciclo*** in atto in Italia:

- si ispira ai **più recenti orientamenti dell'Unione Europea** in materia di istruzione e formazione,
- ma si connota per **alcune specificità**, sia di processo che di contesto, in cui si sono intrecciati aspetti di tipo ordinamentale, curricolare, organizzativo e finanziario.



## Le riforme realizzate in Italia prima del 2010, relativamente al secondo ciclo di istruzione...

- Licei: 1923
- Istituti tecnici: 1931
- Formazione professionale: 1978
- Istituti professionali: 1992



## ***Le sfide principali:***

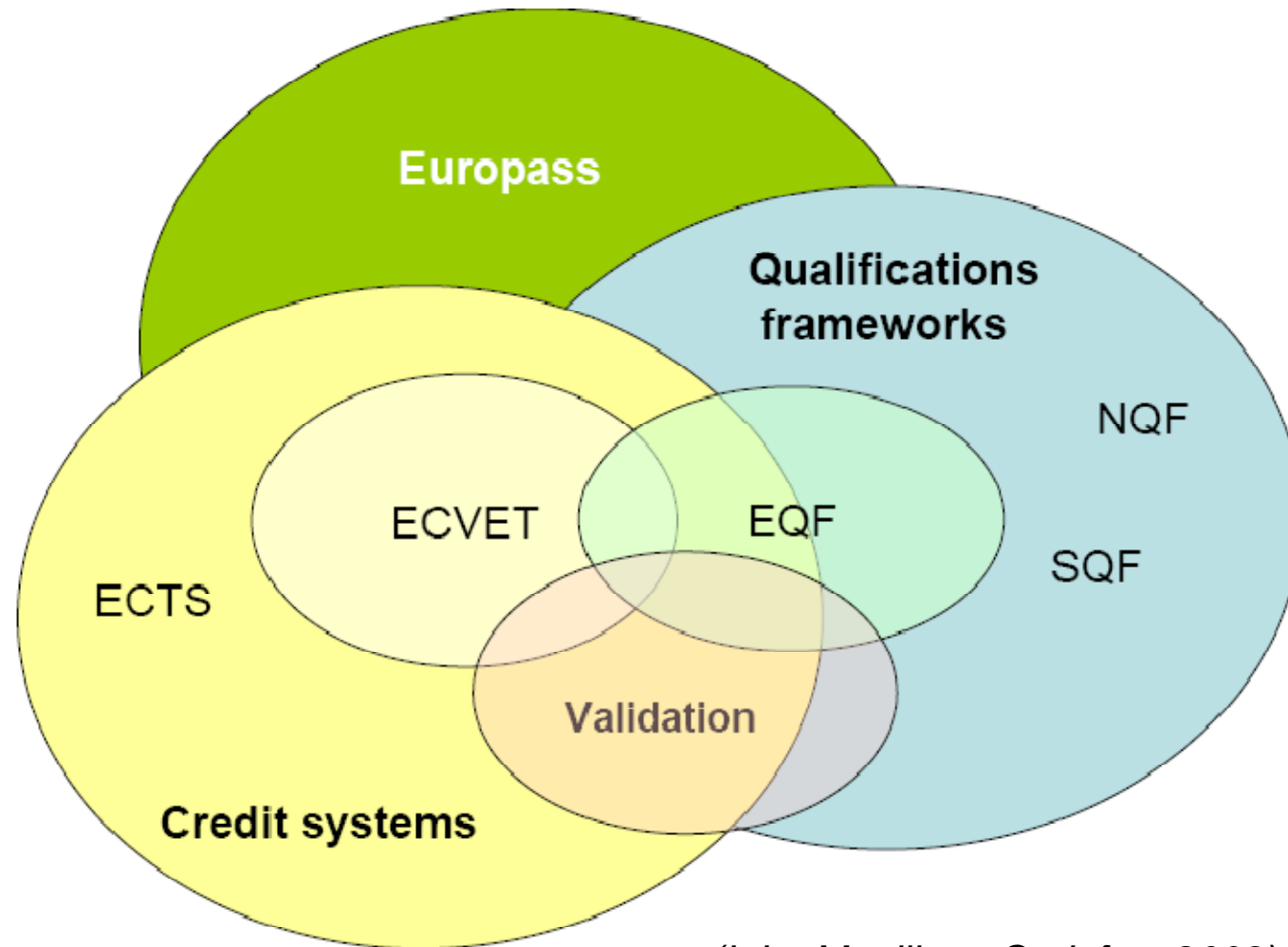
- Il nuovo scenario competitivo internazionale
- i nuovi saperi scientifici e tecnici
- i nuovi studenti e le nuove forme di apprendimento



## I più recenti riferimenti europei

- + *Il Quadro europeo dei titoli e delle qualificazioni per l'apprendimento permanente (EQF) (2008)***
- + *“Le competenze chiave per un mondo in trasformazione” (2009)***
- + *“Education and training 2020” (2009)***
- + *“Europa 2020” (2010)***

# *I dispositivi di riconoscimento dei titoli e delle qualificazioni previsti a livello europeo*



*(I. Le Mouillour, Cedefop, 2009)*





## Le sfide dell'Unione Europea nello scenario internazionale e il ruolo dei sistemi formativi

- a) Affrontare la competizione, promuovendo nuove competenze per l'innovazione e la ricerca, a partire dal riconoscimento e valorizzazione dei talenti
- b) Assicurare modalità adeguate di equità e inclusione sociale, riducendo le disparità regionali e intergenerazionali,
- c) Garantire opportunità per lo sviluppo professionale lungo tutto l'arco della vita.



## “New skills for new jobs”: le competenze distintive per il prossimo decennio

Socio-culturali	Tecniche	Manageriali
Interculturali	Tecnologie ICT	Gestione internazionale catena del valore
Lavoro in team	Tecnologie dei materiali	Gestione risorse umane
Self-management	Tecnologie di processo	Gestione finanziaria anche a livello internazionale
Imprenditività	Tecnologie ambientali e per la salute	<i>Green economy</i>
innovazione		



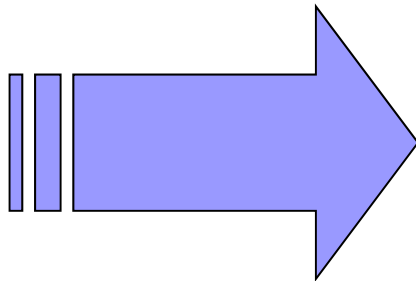
# La situazione dell'Italia sul versante del mercato del lavoro



L'analisi fatta da *Italia 2020*...


*Le proiezioni al 2020 vedono l'Italia in una posizione di grave difficoltà, nel contesto internazionale e comparato, rispetto alle prospettive demografiche, occupazionali e di crescita.*

*Si prevede, in particolare, una forte carenza di competenze elevate e intermedie legate ai nuovi lavori e un disallineamento complessivo della offerta formativa rispetto alle richieste del mercato del lavoro.*



Nonostante l'elevata intensità di ruoli tecnici sull'occupazione complessiva, ***la carenza di diplomati e di laureati nei percorsi tecnico-scientifici è andata aggravandosi*** nell'ultimo decennio frenando l'espansione della produzione.

Ormai in Italia si parla di una vera e propria ***emergenza tecnico-scientifica.***



*...Solo recuperando la valenza educativa e culturale del lavoro, in tutte le esperienze di lavoro, potremo superare antichi vizi ... e quei pregiudizi, soprattutto verso il lavoro manuale e l'istruzione tecnico e professionale, che allontanano i nostri giovani da prospettive professionali che potrebbero invece essere luogo di straordinaria realizzazione di sé e del bene comune...*



## Le priorità di azione di “Italia 2020”

- *Facilitare la transizione dalla scuola al lavoro*
- *Rilanciare l’istruzione tecnico-professionale*
- *Rilanciare il contratto di apprendistato*
- Ripensare l’utilizzo dei tirocini formativi, **promuovere le esperienze di lavoro nel corso degli studi**, educare alla sicurezza sul lavoro,
- Ripensare il ruolo della formazione universitaria
- Aprire i dottorati di ricerca al sistema produttivo e al mercato del lavoro



Sul piano delle politiche, *Italia 2020* propone:

- una visione integrata dei problemi tra istruzione, lavoro, ricerca,
- il concorso e cooperazione tra tutti gli attori coinvolti,
- un costante confronto con le migliori pratiche a livello europeo ed internazionali.





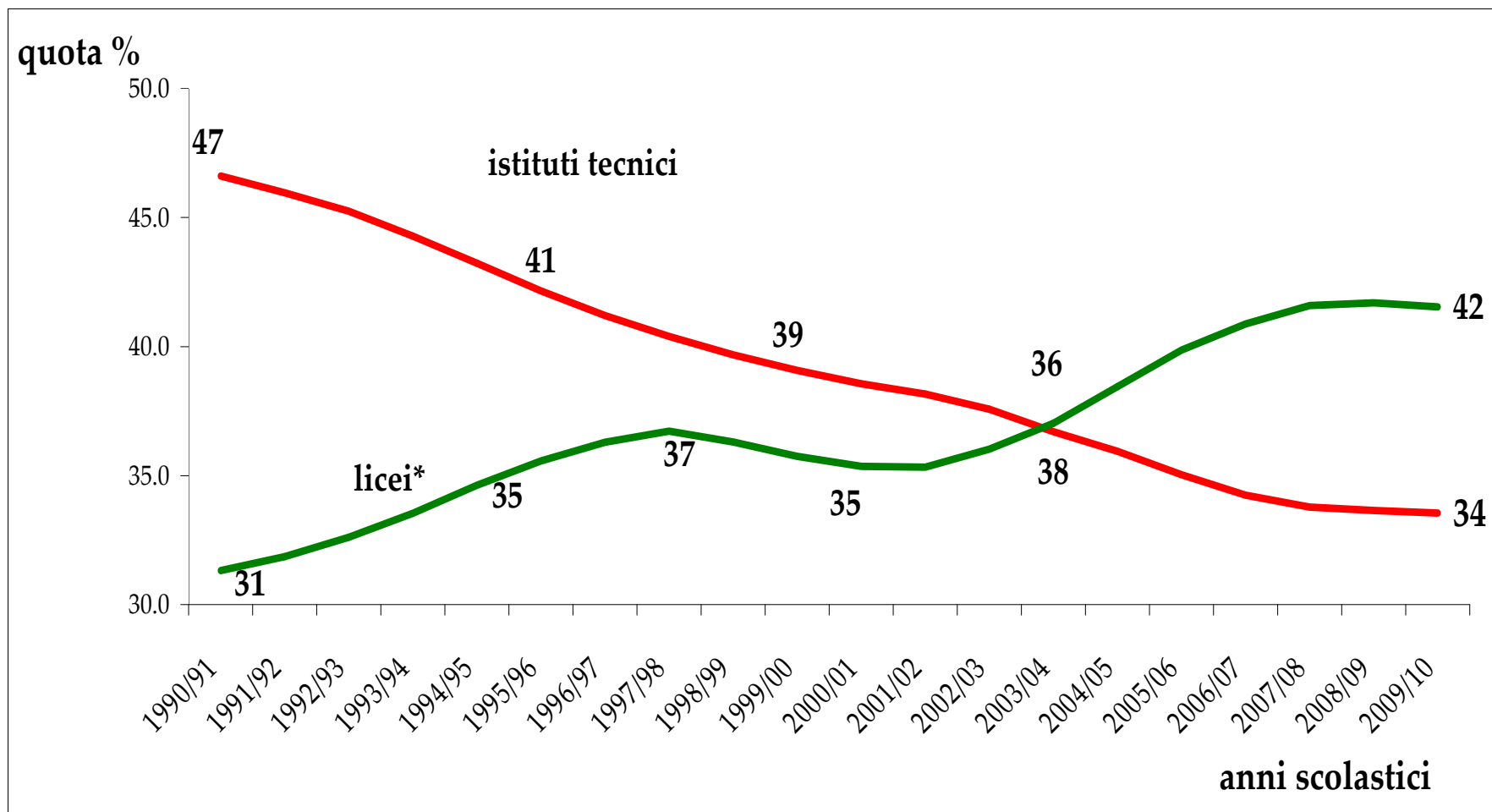
***La diminuzione del numero di diplomati tecnici*** è da attribuire in parte al ***calo delle iscrizioni agli istituti tecnici*** registratosi a partire dai primi anni '90.

Parallelamente a tale riduzione si è registrato un ***aumento degli iscritti ai licei*** tale che a partire dall'anno scolastico 2003/'04 la quota dei liceali sul totale degli iscritti ha superato quella dei tecnici e nel 2009/'10 ha raggiunto il 42%.

Tale incremento suggerisce un cambiamento nelle scelte delle **famiglie maggiormente orientate sui licei.**

## Lo stock di iscritti ai licei e agli istituti tecnici, a.s. 1990/'91-2009/'10

(valori %, totale iscritti alla scuola superiore di II grado = 100)



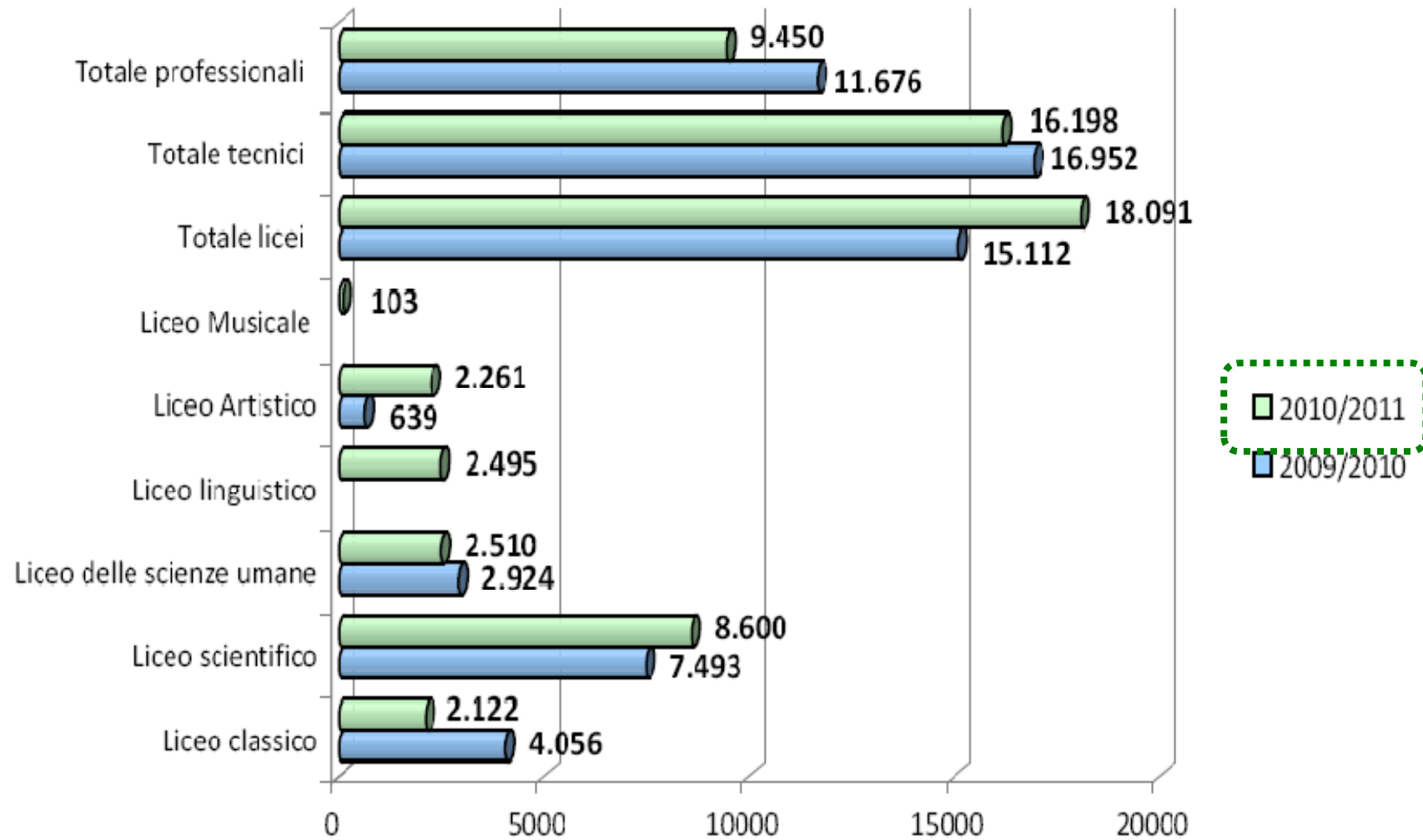
\*Per evitare salti nella serie storica, sono stati inclusi anche gli studenti degli istituti psico-pedagogici sin dal 1990/'91, benchè la riforma sia entrata in vigore nell'a.s.1998/'99.

Fonte : elaborazioni Confindustria *Education* su dati MPI



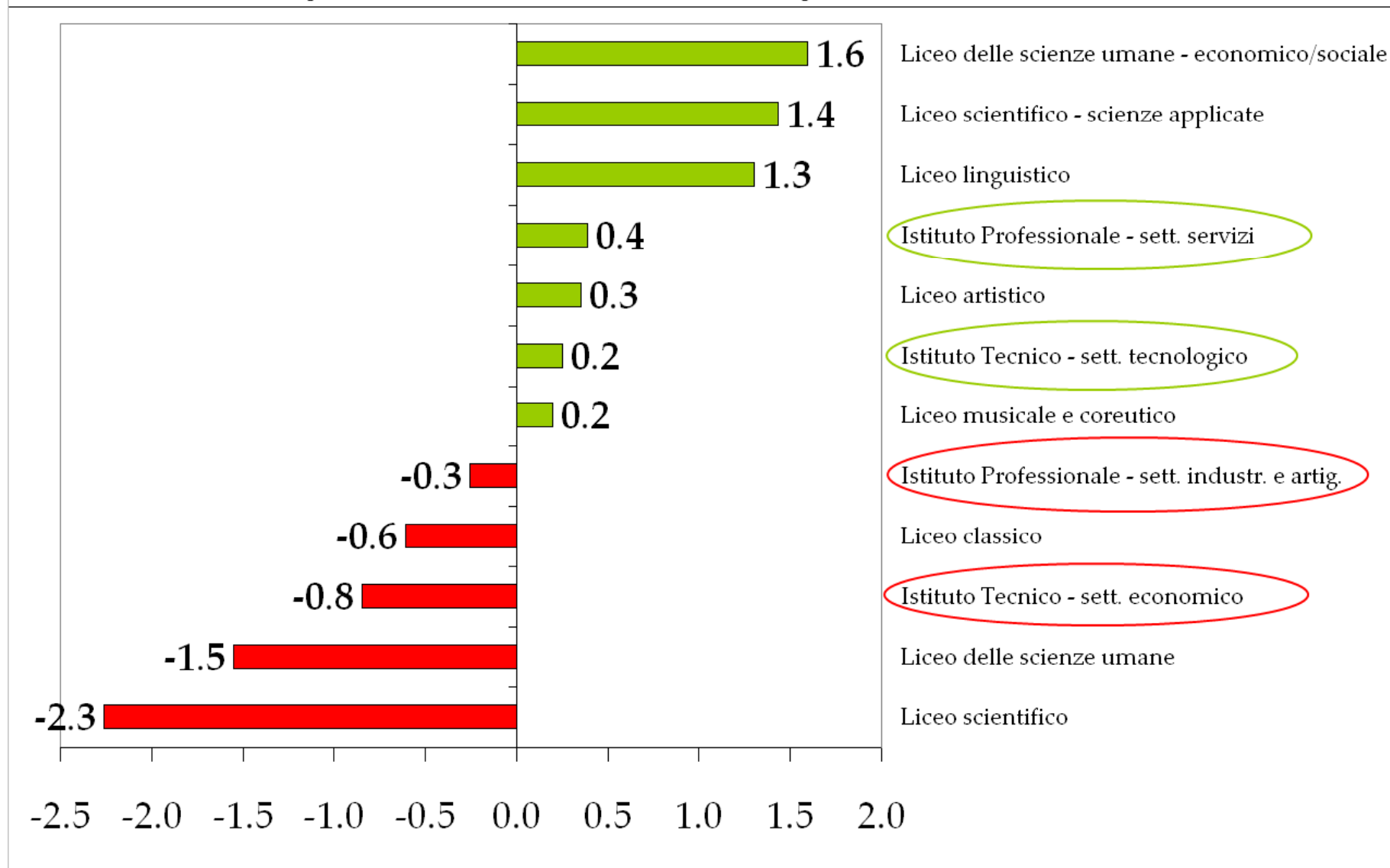
*Come sono andate  
in Veneto le iscrizioni  
ai nuovi percorsi?*

# Veneto



## Chi "guadagna" e chi "perde"


(variazioni %, quota alunni iscritti I° anno a.s. 2009/2010 - quota alunni iscritti I° anno a.s. 2010/2011)



Fonte : elaborazioni Confindustria Education su dati MPI



**Sul versante  
dei sistemi formativi...**



L'adozione del Quadro europeo delle qualificazioni per l'apprendimento permanente (EQF) e l'assunzione delle 8 competenze chiave di cittadinanza come riferimento per i percorsi formativi formali:

- richiede una ***profonda trasformazione dei curricoli e della cultura della scuola in materia di programmazione didattica e di valutazione***, oltre il tradizionale modello basato sulla trasmissione di conoscenze e sull'insegnamento disciplinare;
- facilita l'apertura alle pratiche di riconoscimento delle acquisizioni di tipo non formale, nella prospettiva del *Life long learning*.



## **Il concetto di competenza nella prospettiva europea parte da alcune domande:**

- a) quali bisogni in termini di conoscenze e abilità avranno i giovani adulti per essere capaci di giocare un ruolo costruttivo come cittadini nella società?
- b) come possono tali giovani essere preparati a far fronte alle richieste e sfide della loro vita futura?





## Le competenze secondo l'EQF

indicano la “**comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale**”;

le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia (sulla base di 8 livelli)



# Curricolo e competenze

Molti dei recenti progetti di riforma dei curricula scolastici in Europa sono partiti dalla convinzione che, per garantire una formazione di qualità, fosse necessario porre l'accento

***non solo su ciò che gli studenti sono in grado di conoscere (conoscenze “inerti”),  
ma su che cosa sanno fare con quello che conoscono in situazioni concrete (“competenze”).***

**L' “approccio per competenze” è diventato così anche un principio d' organizzazione del curriculum.**



## Una categoria chiave proposta con l' EQF:

### ***Learning Outcomes***

*(risultati di apprendimento)*

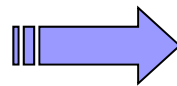
Con questo termine si intende:

*l'insieme delle conoscenze, abilità e/o competenze che un individuo ha acquisito e/o è in grado di dimostrare dopo il completamento di un processo di apprendimento.*

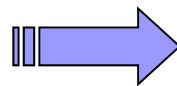
Il concetto si propone anche di facilitare il riconoscimento e l'integrazione tra saperi acquisiti in modo formale e non formale.

# L'obiettivo principale del riordino...

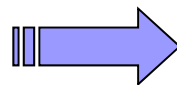
*Riguarda l'incremento  
del **successo**  
**educativo**  
degli studenti  
**per vivere**  
**da protagonisti**  
**nella società**  
**del 21° secolo,**  
attraverso  
l'acquisizione  
di adeguate:*



- **Competenze culturali**  
*(per lo sviluppo dei  
saperi fondamentali)*



- **Competenze professionali** *(per  
l'occupabilità)*



- **Competenze sociali**  
*(per la cittadinanza)*



## Gli orientamenti chiave della riforma

- una scuola centrata su chi impara (lo studente) e che assume come proprio compito la formazione di persone autonome e responsabili,
- Un curriculum per il successo formativo, che opera in continuità con il primo ciclo di istruzione per evitare la dispersione scolastica
- Una scuola delle competenze più dei “programmi”



## Discipline vs competenze?

In tale prospettiva i ***saperi disciplinari*** mantengono una importanza fondamentale in quanto sono ***una delle risorse*** essenziali ***che concorre a sviluppare le competenze***



## I principali riferimenti normativi nazionali

- ***Il DGLS 226/2005***
- ***L'obbligo di istruzione (DM 139/2007) e la L.40/2007***
- ***L'art.64 del DL 112 (2008)***



## I Regolamenti e gli Accordi del 2010

Viene concepito un sistema unitario per il secondo ciclo di competenza statale, basato su impianto comune (2+2+1) rilevabile nel:

- Regolamento dei **licei**
- Regolamento degli **istituti tecnici**
- Regolamento degli **istituti professionali**

cui si collega la revisione del sistema regionale di **leFP** (istruzione e formazione professionale), a partire dagli Accordi Stato-Regioni e Stato-Province autonome



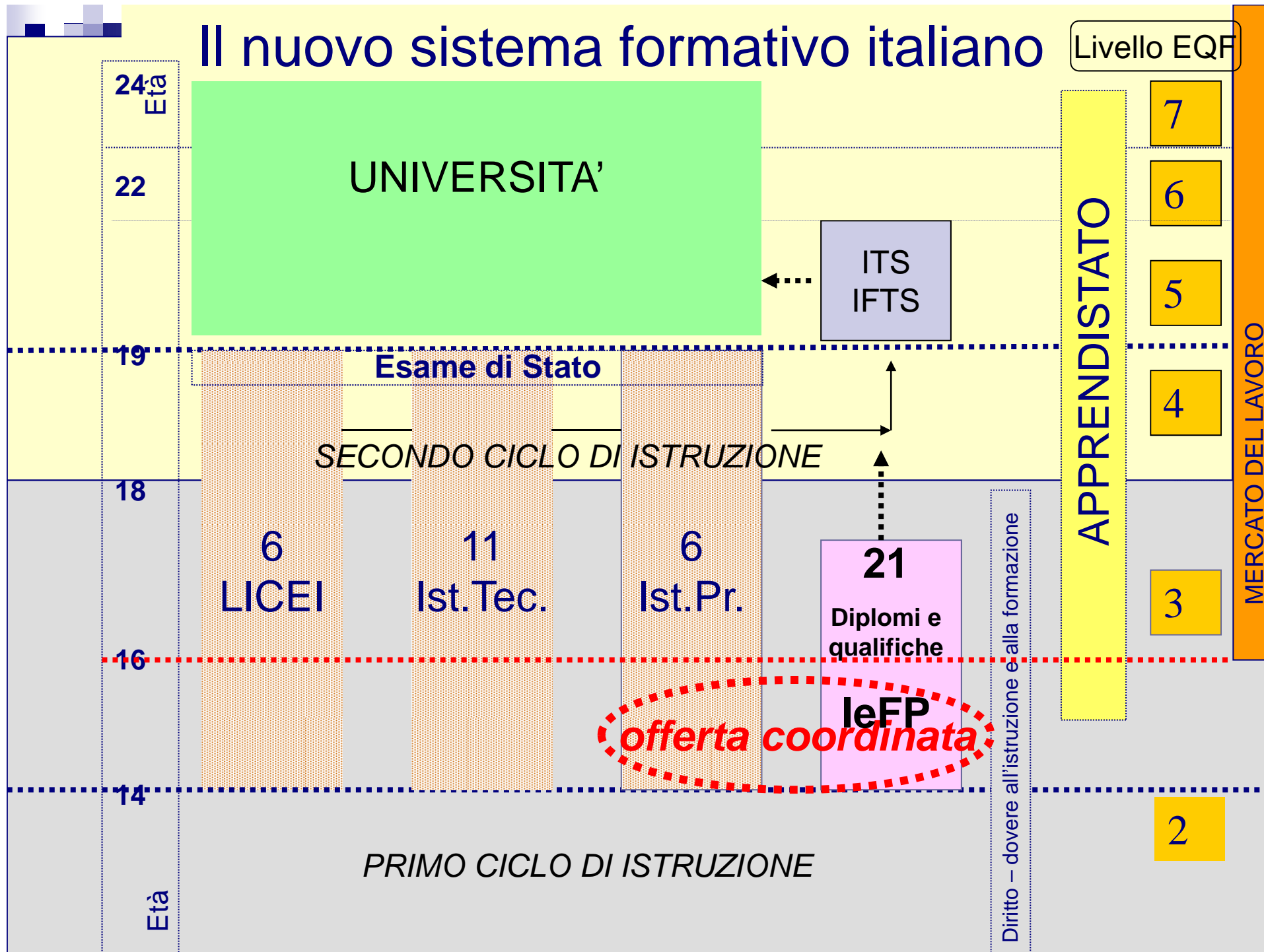



Sul piano ordinamentale, il riordino del **secondo ciclo** :

- **conferma sostanzialmente la struttura di offerta formativa esistente**, basata su 5 “canali”, di cui:
  - 3 statali (licei, istituti tecnici, istituti professionali),
  - 2 gestiti dalle Regioni (istruzione e formazione professionale e apprendistato in obbligo formativo)
  
- **ne riduce gli indirizzi e le articolazioni**, da oltre 900 a poco più di 30,
  
- ne **razionalizza il monte ore annuo**,
  
- prevede **una quota di autonomia (oraria) e di flessibilità** (disciplinare) da gestire d'intesa con le Regioni, le Province e/o con le scuole .

# Il nuovo sistema formativo italiano

Livello EQF





## Il passaggio al nuovo ordinamento dell'IeFP per l'avvio della messa a regime dei livelli essenziali delle prestazioni (D.gls 226/2005)

Le Regioni e lo Stato con l'accordo del 29.4.2010 hanno definito il nuovo **repertorio nazionale delle qualifiche e dei diplomi professionali** secondo i principi dell'EQF.

Sono stati definiti gli standard formativi minimi nazionali delle competenze tecnico-professionali per **21 percorsi di qualifica (triennali)** e per **21 percorsi di diploma professionale** (quadriennali).

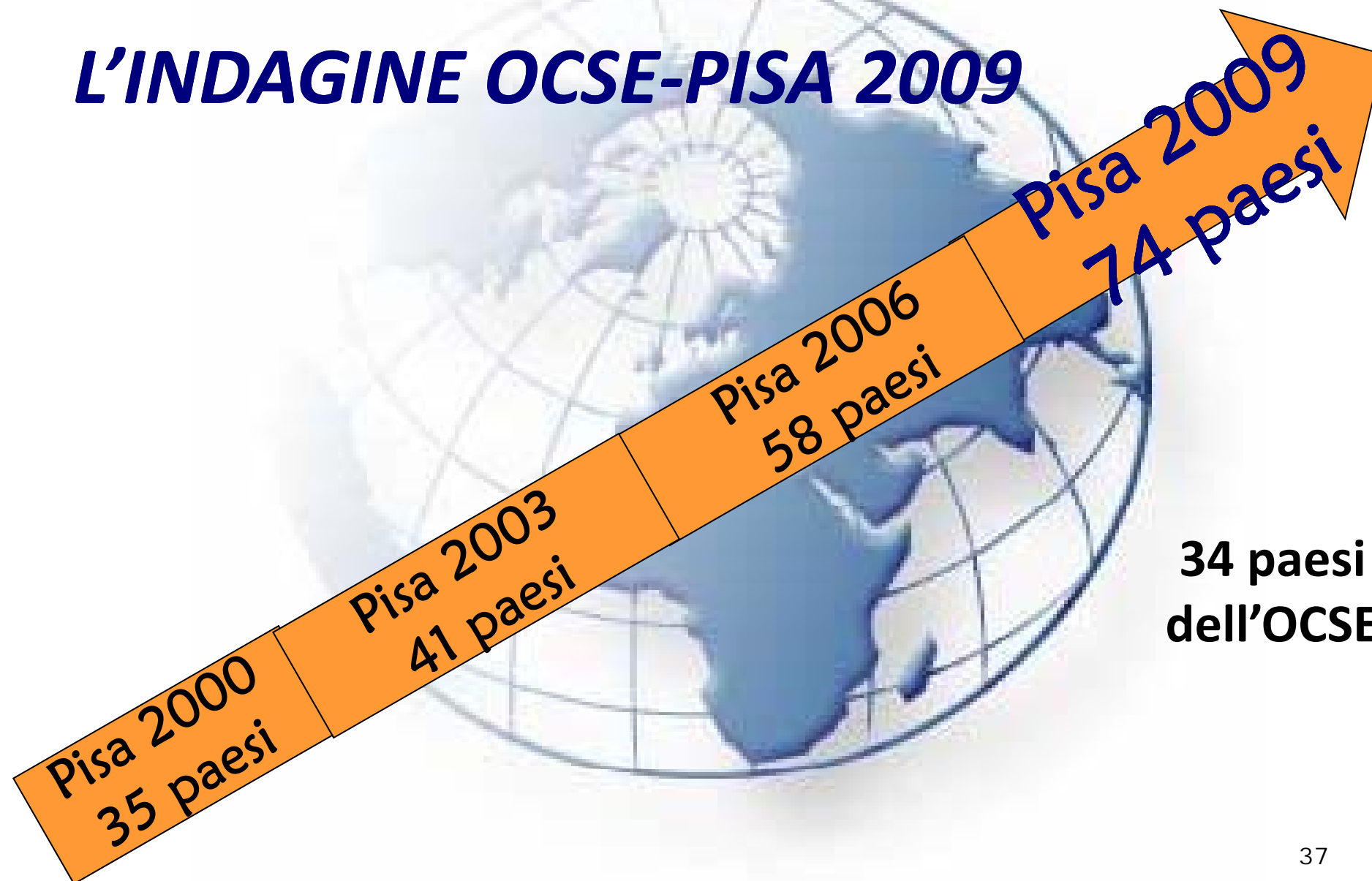
Il Repertorio costituisce il punto di riferimento per tutta l'offerta di istruzione e formazione professionale, ivi comprese quella oggetto degli accordi Stato-Regioni per il rilascio delle qualifiche triennali da parte degli IPS.



*Il nostro punto  
di partenza non  
è dei migliori ...*



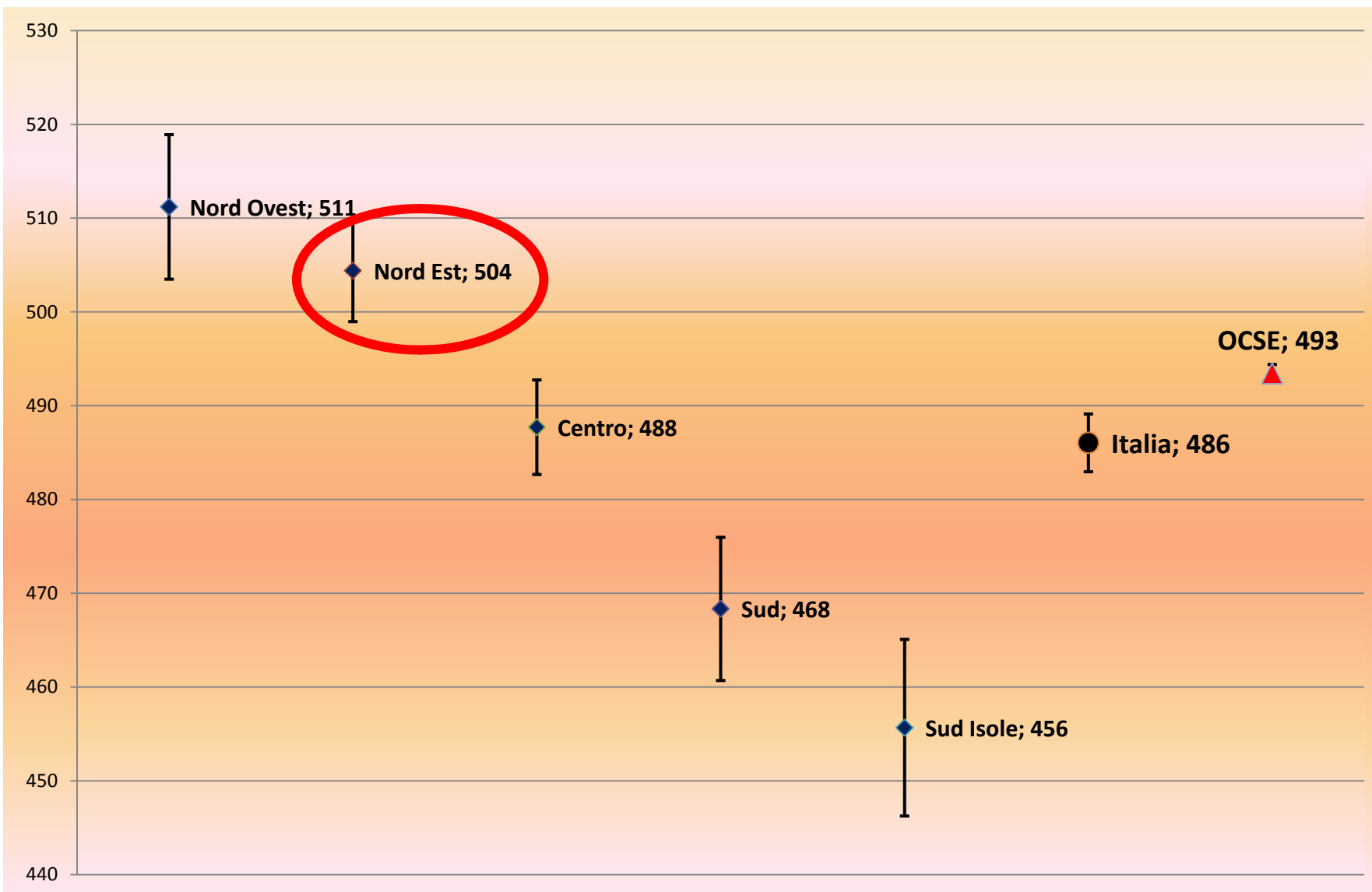
# **L'INDAGINE OCSE-PISA 2009**



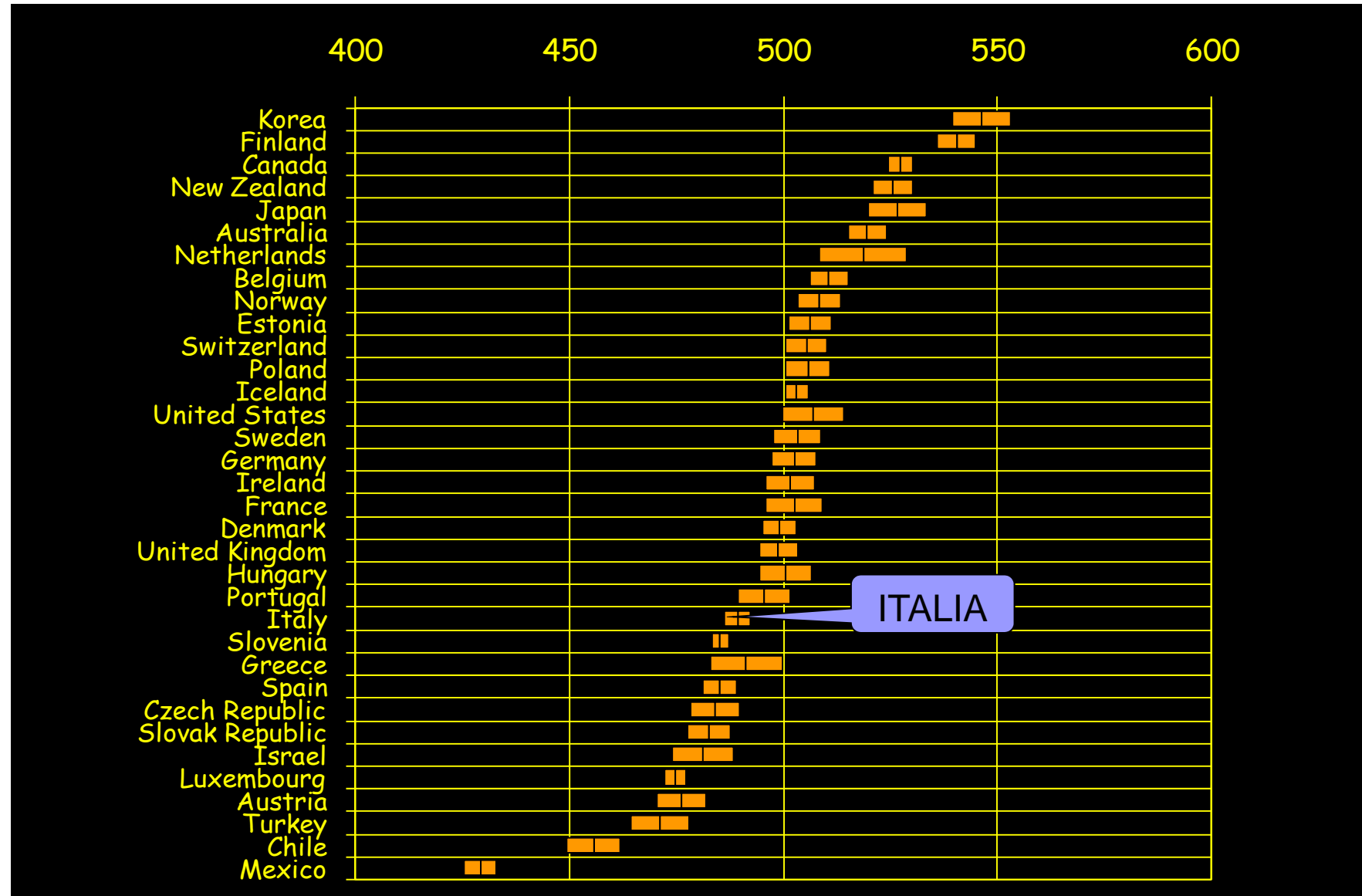
**34 paesi  
dell'OCSE**

# Punteggi medi in Lettura

*Macroarea geografica (fonte: Invalsi)*

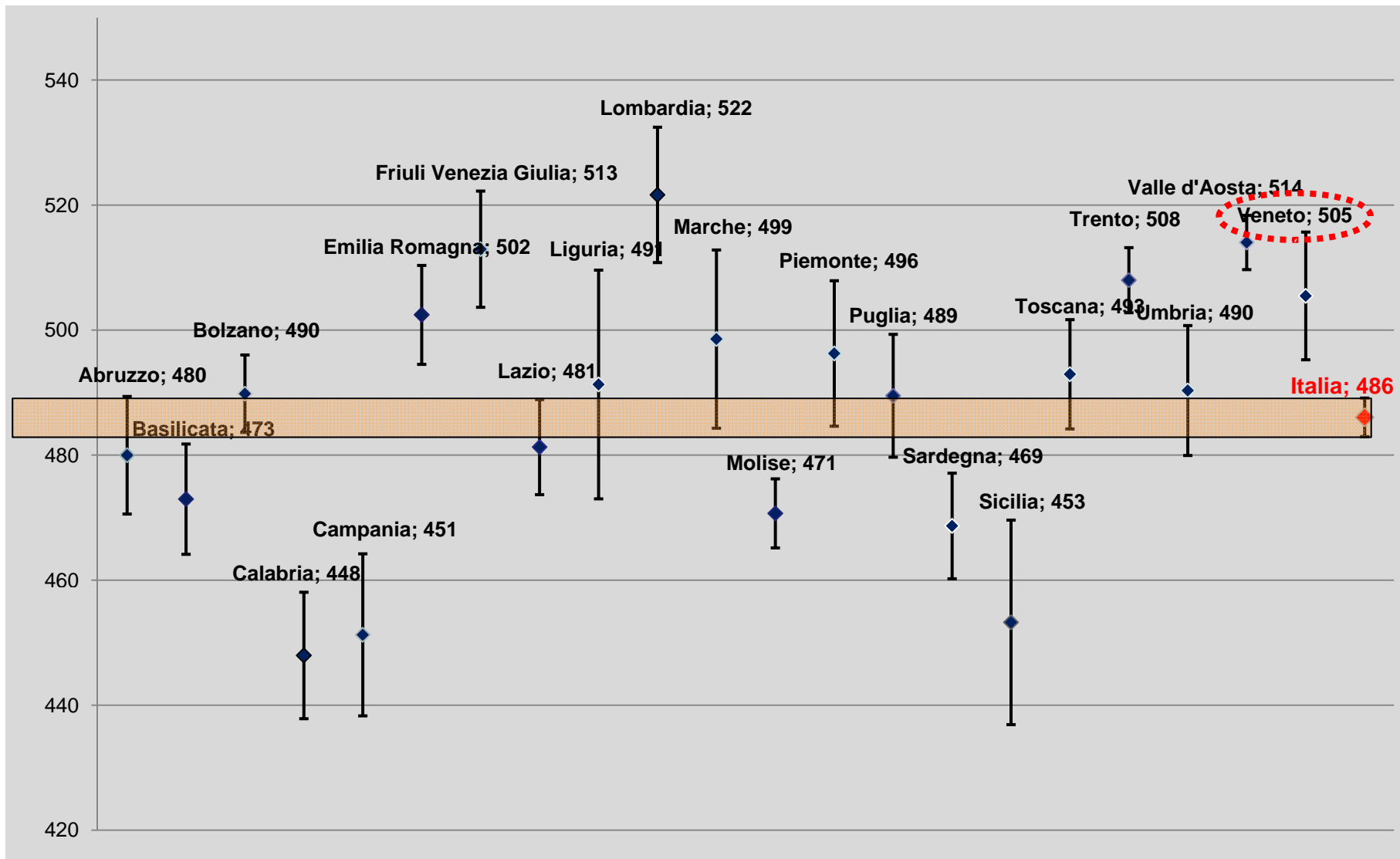


# Risultati in Lettura: Paesi OCSE



# Punteggi medi in Lettura

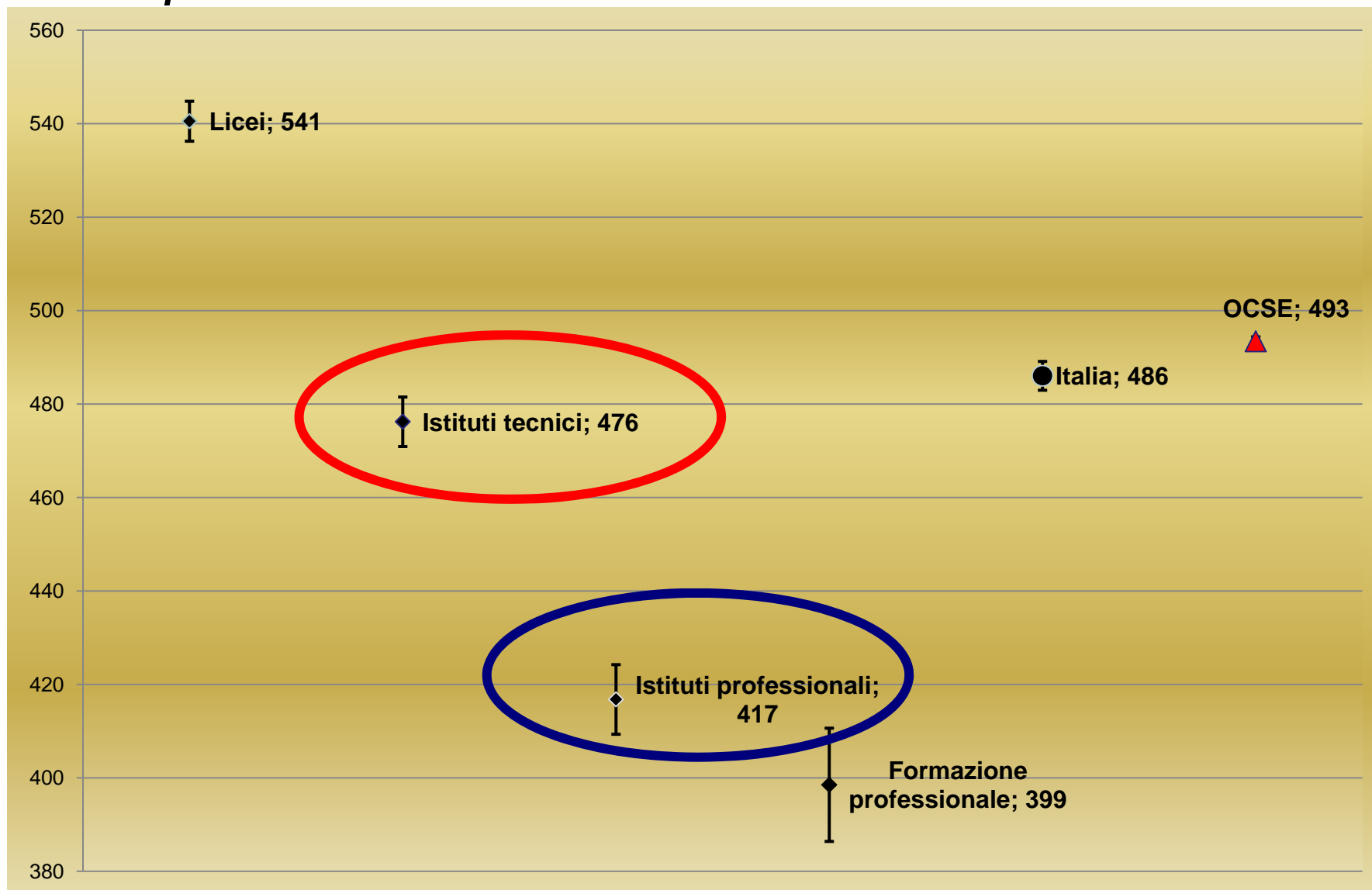
*Regione/Provincia autonoma (fonte: Invalsi)*





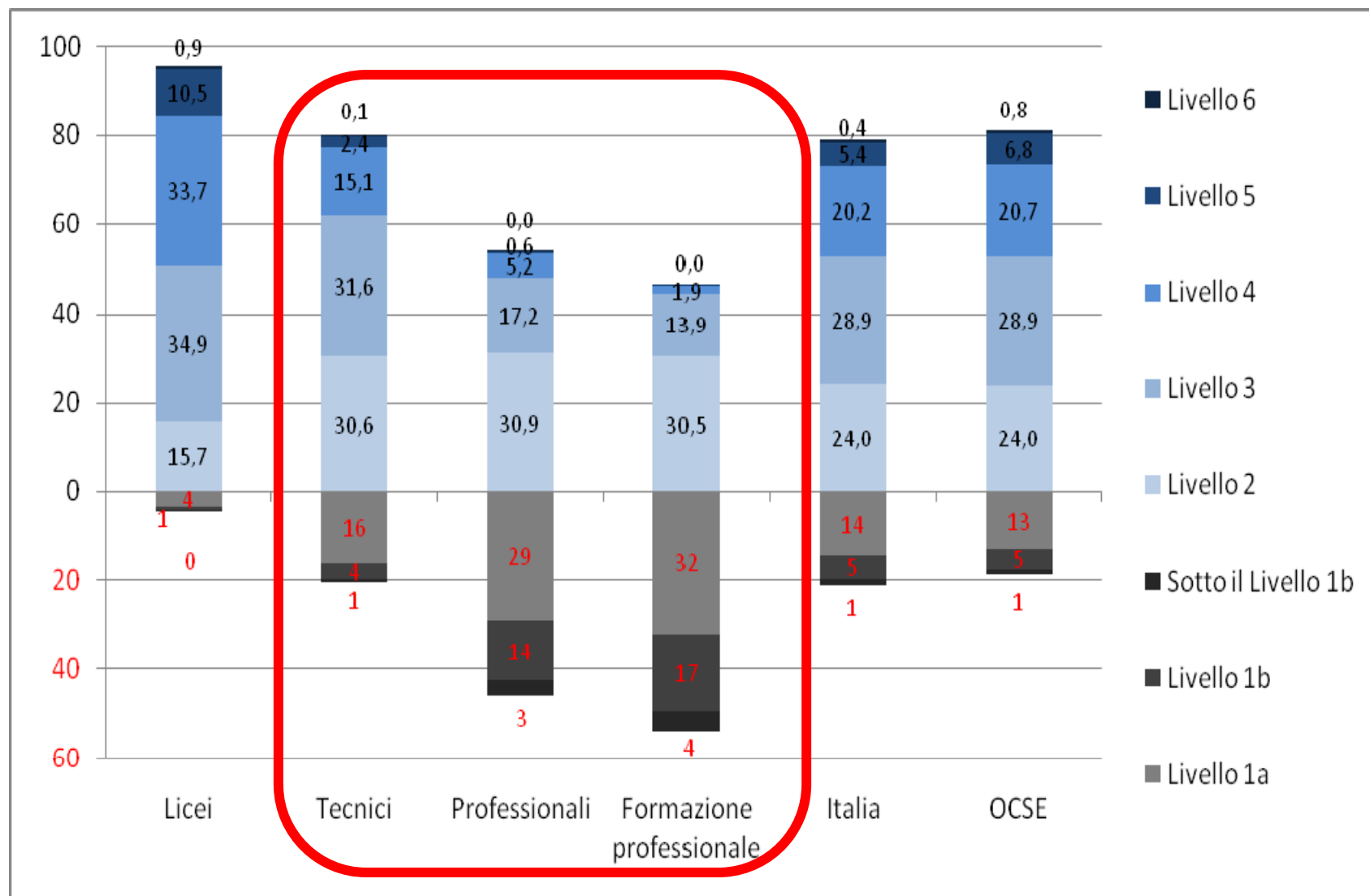
# Punteggi medi in Lettura

## *Tipo di scuola*



# % per livelli di competenza in Lettura

## *Tipo di scuola*





## 2. Dai *Regolamenti* alle *Linee guida*

# Ambiti di intervento del riordino degli IT e IP

culturale

curricolare

didattico

organizzativo





## Gli aspetti comuni dei nuovi percorsi

- L'impianto curricolare 2+2+1, con il primo biennio comune, il secondo biennio di indirizzo e il quinto anno orientativo alla scelta dell'università o del mondo del lavoro
- Una quota di autonomia (oraria) e di flessibilità (disciplinare) da gestire d'intesa con le Regioni, le Province e/o con le scuole



## L'obbligo di istruzione come “base comune” del primo e secondo ciclo

Nel quadro della complessiva riforma del sistema educativo di istruzione e formazione, l'obbligo di istruzione costituisce “una base comune”, necessaria a tutti gli studenti per:

- **acquisire le competenze chiave di cittadinanza** e proseguire con successo gli studi,
- costruire il proprio progetto personale e professionale,
- svolgere un ruolo attivo nella società.



# Processo di elaborazione delle **Linee Guida**

(istituti tecnici e professionali)

**Risultati di apprendimento (competenze)**

***in uscita al quinquennio***

**(PECUP + profilo per SETTORE e INDIRIZZO)**



**Conoscenze e abilità specifiche del primo biennio**

**(per disciplina, con riferimento agli assi culturali dell'obbligo di istruzione)**

**Conoscenze e abilità specifiche del secondo biennio e del quinto anno**  
**(per disciplina)**



# 1. *Azioni per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti tecnici*

## **1.1. Rendere riconoscibile l'identità degli istituti tecnici**

**1.1.1 Il Quadro di riferimento dell'Unione europea**

**1.1.2 L'identità degli istituti tecnici**

**1.1.3 Il profilo educativo, culturale e professionale (PECUP)**

## **1.2 Innovare l'organizzazione scolastica**

**1.2.1 Autonomia e flessibilità**

**1.2.2 I dipartimenti**

**1.2.3 Il comitato tecnico scientifico**

**1.2.4 L'ufficio tecnico**





**1.3 Motivare gli studenti a costruire il proprio progetto di vita e di lavoro**

**1.4 Realizzare “alleanze formative” sul territorio con il mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca**

**1.5 Progettare e valutare per competenze**

**1.5.1 Insegnare per sviluppare competenze**

**1.5.2 Operare per progetti**

**1.5.3 Valutare le competenze sviluppate**



## I documenti ancora da emanare

- *Regolamento sulle opzioni*
- *Linee guida per il triennio*
- *Le linee guida per l'offerta sussidiaria (leFP)*
- *Regolamento sulla valutazione e gli esami di stato*



# L'area di istruzione generale

- offre ai giovani la preparazione culturale indispensabile alla piena padronanza delle competenze tecniche e operative previste dai percorsi professionali
- è più ampia nel primo biennio ove, in raccordo con l'area di indirizzo, esplica una rilevante funzione orientativa in vista delle scelte future;
- decresce nel secondo biennio e nel quinto anno per lasciare uno spazio maggiore ad una formazione più legata ai contesti applicativi.



# Le aree di indirizzo

Hanno l'obiettivo di far acquisire agli studenti competenze specifiche spendibili in vari contesti di vita e di lavoro, e finalizzate all'assunzione di autonome responsabilità nei processi produttivi e di servizio.

A tal fine, le discipline dell'area di indirizzo:

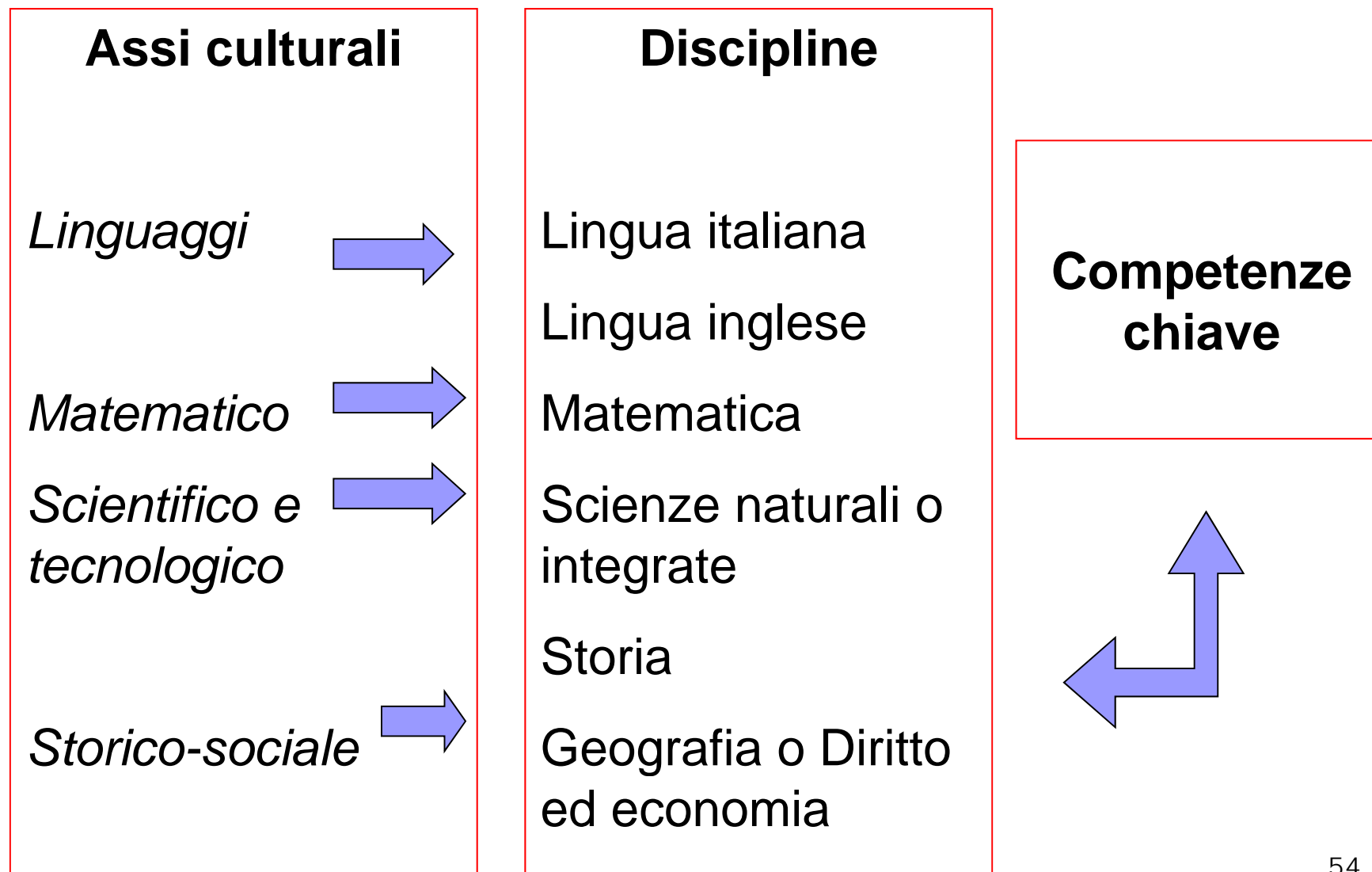
- sono finalizzate all'acquisizione di strumenti concettuali e di procedure applicative funzionali ad essere esercitate in contesti di lavoro reali, a partire dai settori e territori,
- si correlano a quelle dell'area generale per potenziare la dimensione culturale del lavoro.



## **Le 8 discipline comuni dell'area generale (ore settimanali medie)**

- Lingua e letteratura italiana (4 ore)
- Lingua inglese (3 ore)
- Storia (2 ore)
- Matematica (3 ore)
- Diritto ed economia (2 ore)
- Scienze integrate (Scienze della Terra e Biologia) (2 ore)
  
- Scienze motorie e sportive (2 ore)
- Religione cattolica o attività alternative (1 ora)

## *Raccordi assi culturali, discipline e competenze chiave (primo biennio)*





## L'identità degli istituti tecnici


- È il settore scolastico che ha avuto le più rilevanti modifiche con la riforma, in termini di ***accorpamento di indirizzi e introduzione di nuovi indirizzi***
- Sono fortemente ***orientati alla preparazione dei giovani alle nuove tecnologie e metodologie*** (“***le scuole dell’innovazione***”), che richiedono una stretta collaborazione con il mondo delle imprese e una didattica laboratoriale.
- Il rilancio di questi istituti è fortemente sostenuto dalle associazioni degli imprenditori data ***l’importanza fondamentale di diplomati tecnici per il futuro dell’Italia*** nell’economia mondiale



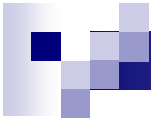
## L'identità degli istituti professionali

- È il settore scolastico che più **dipende dalle scelte politiche del nuovo “federalismo scolastico e formativo”**, in particolare per “l’offerta coordinata” con i corsi di formazione professionale triennale eventualmente autorizzati dalle Regioni
- La revisione di questi percorsi su base quinquennale pone non pochi problemi di identità rispetto agli IT, anche se intende caratterizzarsi come risposta alla **nuova domanda professionale emergente a livello settoriale e territoriale**, soprattutto nell’ambito dei servizi.

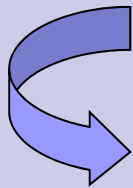




*“Nel quadro di intese tra il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, il Ministero dell’economia e delle finanze e le singole Regioni, per i giovani tra i 14 e i 18 anni, **gli istituti professionali possono svolgere - in regime di sussidiarietà - un ruolo integrativo e complementare rispetto ai sistemi regionali di istruzione e formazione professionale per il rilascio di qualifiche triennali e diplomi professionali quadriennali indicati negli Accordi di cui all’art.27, comma 2, del Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n.226...**”*



L'**Accordo** del 5 febbraio 2009 in sede di Conferenza **Stato-Regioni** per la definizione delle condizioni e delle fasi relative della ***messa a regime del sistema del secondo ciclo di Istruzione e Formazione Professionale ...***



*La questione della individuazione degli **standard** e dei **livelli essenziali delle prestazioni***



## dagli “assi” agli “ambiti di competenza”

OBBLIGO DI ISTRUZIONE	COMPETENZE DI BASE TRIENNIO IFP
Asse dei linguaggi	Ambito della comunicazione
Asse matematico	Ambito della matematica, scienze applicate e tecnologia
Asse scientifico tecnologico	
Asse storico sociale	Ambito economico e sociale



## L'uso della flessibilità negli istituti tecnici e professionali

Gli spazi di flessibilità sono **riservati esclusivamente alle aree di indirizzo** ed hanno un duplice ruolo:

- nel primo biennio e nel terzo anno, gli istituti professionali possono utilizzarli per svolgere, sulla base delle scelte compiute dalle Regioni nell'esercizio della loro competenza esclusiva in materia, una ***funzione integrativa e complementare rispetto al sistema dell'istruzione e della formazione professionale***;
- nel secondo biennio e nel quinto anno, per articolare ulteriormente le aree di indirizzo e realizzare l'alternanza, con l'obiettivo di corrispondere alle esigenze del territorio e ai fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro.



## Il ruolo dei Dipartimenti

I **dipartimenti** assumono compiti collaborativi in ordine alla progettazione, realizzazione e valutazione dei vari percorsi formativi, anche selezionando e/o producendo materiali a supporto delle didattiche e predisponendo opportuni strumenti di valutazione dei progressi dei singoli studenti.

In particolare per il primo biennio si dovrebbero attivare **dipartimenti** in ordine alla progettazione e valutazione di attività di **consolidamento delle competenze di padronanza della lingua italiana, della matematica e della lingua straniera**, e dell'integrazione tra gli insegnamenti che concorrono alla promozione delle competenze proprie dell'area di indirizzo.



# Verso una nuova didattica: laboratorialità, progetti, alternanza

- L'adozione dell'approccio per competenze comporta lo sviluppo di metodi attivi che coinvolgano gli studenti nell'affrontare questioni e problemi di natura applicativa (alla propria vita, alle altre discipline, alla vita sociale e lavorativa), sia nell'introdurre i nuclei fondamentali delle conoscenze e abilità, sia nel progressivo padroneggiarli.
- La laboratorialità e i laboratori come contesto per l'apprendimento
- Il metodo dei progetti
- L'alternanza



### 3. Alcune questioni aperte



## Alcuni aspetti critici emersi sul piano curricolare:

- Criteri per l'equivalenza formativa tra licei, istituti tecnici, professionali e IFP
- Valenza orientativa del primo biennio e gestione dei passaggi e delle transizioni
- Criteri per la valutazione e certificazione delle acquisizioni





## ***Altre questioni aperte:***

- L'integrazione delle scienze
- Il coordinamento della componente tecnologica nel biennio del settore tecnologico (es. Scienze e Tecnologie Applicate).
- L'informatica: quale bilanciamento fra valore strumentale e culturale



## Alcune condizioni esterne di implementazione della riforma

*Il processo di riordino deve essere accompagnato da una serie di interventi di natura istituzionale, organizzativa e finanziaria che possono essere ricondotti ai punti seguenti:*


- **Orientamento dei giovani e delle famiglie**
- **Formazione dei docenti**
- **Nuove dotazioni tecnologiche e logistiche**
- **Nuova *governance* interna ed esterna**

(dal documento della Commissione De Toni, marzo 2008)



## La *governance* esterna

- Costruire un'alleanza tra imprese e scuole, governi locali e parti sociali verso i nuovi **poli formativi**, a partire dai nuovi Comitati tecnico-scientifici
- costituire **strutture di supporto per l'autonomia scolastica** che favoriscano e sostengono lo sviluppo di reti orizzontali tra scuole e tra gli altri attori locali, mettendo a disposizione indicazioni per rinnovare l'offerta formativa, risorse materiali, esperienze, strumenti e metodologie



***Per come è stata concepita,  
la “riforma” è solo un punto di partenza,***  
in quanto apre un cantiere di lavoro che richiederà  
alle scuole un lavoro di assestamento  
non inferiore a 4-5 anni ...

**Dopo 3 anni dall’entrata in vigore,** è prevista comunque  
**una verifica,** con la possibilità di aggiustamenti  
e revisioni sulla base dell’esperienza realizzata.

Molto dipenderà dalla **capacità di iniziativa**  
delle scuole e gli insegnanti  
e dal tipo di accompagnamento che verrà assicurato ....



## 4. Prospettive di lavoro a livello di istituto



## Che cosa fare?

- Definire l'offerta specifica livello di istituto, di Dipartimento e di consiglio di classe
- Costruire i percorsi didattici operativi e gli strumenti di valutazione

## Da dove partire?

- Dalle Linee Guida
- Dal confronto con le migliori pratiche (es. *Delivery unit* regionali)



## Alcune piste di lavoro per i docenti le *Linee guida*

- Progettazione didattica interdisciplinare
- Organizzazione per Dipartimenti
- Didattica laboratoriale, per progetti e alternanza scuola lavoro
- Valutazione per competenze



La progettazione di un'attività formativa diretta allo sviluppo di competenze deve tener conto della necessità che:

- le conoscenze fondamentali da questa implicate siano acquisite in maniera significativa,
- le abilità richieste siano disponibili a un livello confacente di correttezza e di consapevolezza di quando e come utilizzarle,
- si sostenga il desiderio di sviluppare conoscenze e abilità nell'affrontare compiti e situazioni che ne esigono l'attivazione e l'integrazione.





# Come sviluppare la valutazione

Tale didattica richiede un forte ripensamento degli strumenti di valutazione:

non solo prove scritte o orali,

ma

prove di competenza (prove esperte interdisciplinari, prove “autentiche”, rubriche, ...)



## Alcuni criteri di qualità del processo valutativo:

- a) la scelta degli indicatori e la loro funzionalità rispetto al processo valutativo;
- b) la utilizzazione operativa degli indicatori;
- c) il processo inferenziale a partire dagli indicatori
- d) il consenso sulla presenza e il livello della competenza;
- e) la descrizione della competenza e del suo livello di padronanza.

